

UNICO SECONDO, IL DEGNO SUCCESSORE

AUDI 279
R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

32 PAGINE DI MUSICA
50 CD, VINILE, DVD



CHORD SPM 14000
1000 W DA SOGNO



McINTOSH MA 6300

LA PORTA D'INGRESSO AL MAGICO MONDO "MAC"



ACCADEMIA DELL'AUDIO LAMM L2 REFERENCE, PRE IBRIDO ALLO STATO DELL'ARTE
REPORTAGE T.H.E. SHOW
PROVE TECNICHE ASR, DENON, QUAD, SAP, USHER
AUDIOCLUB ARCAM, EINSTEIN, EMT, SONUS FABER
AUDIO CREATIVO CUBASE 4, L'EVOLUZIONE CONTINUA



9 771123 270007

ARCAM A70



Memore del modello A80 che ho avuto la fortuna di provare circa tre anni or sono e di cui mantengo un ottimo ricordo, l'approccio iniziale con l'A70 mi ha lasciato leggermente perplesso, forse per via delle dimensioni piuttosto contenute in altezza e in profondità, addirittura inferiori a quelle del lettore che sto utilizzando, anche se quest'ultimo è ben lungi dall'appartenere alla categoria slim. Ma parliamo di Arcam, che personalmente ritengo essere uno tra i costruttori più capaci e coerenti, in grado di produrre componenti che pur non essendo propriamente economici hanno sicuramente una qualità audio ben più elevata di quella che il prezzo di acquisto farebbe ipotizzare, per cui è con una curiosità maggiore rispetto a prodotti analoghi che mi accingo a verificare le caratteristiche costruttive e soprattutto quelle musicali di questo amplificatore. Mi rendo conto di essere fortemente condizionato dalla precedente prova, e che ciò mi colloca in una posizione estremamente critica che si rafforza ogni volta che osservo l'amplì, pur se ormai sono alcune ore che lo sto ascoltando. Credo sia interessante cercare di capire come fanno i tecnici inglesi a combattere così efficacemente le leggi della fisica, perché in effetti è piuttosto imbarazzante sentire un suono confrontabile con quello prodotto da certe amplificazioni da cinquanta chili che costa il solo nominale, e constatare che è generato da un "piccoletto" che di certo non strilla ma possiede una voce grande, possente,

Amplificatore integrato Arcam A70

Prezzo: Euro 1250,00

Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl, Via De Amicis 10/12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - www.mpielectronic.com - mar@mpielectronic.com

capace di generare un ologramma sonoro di notevole valore in senso assoluto. Insomma, il piccoletto di casa Arcam se la batte alla grande in quanto a prestazioni puramente soniche. Ma andiamo ad analizzare costruzione e funzionalità.

L'estetica è particolarmente gradevole ed elegante, nonostante i materiali utilizzati non siano di gran pregio. Il frontale è realizzato in plastica stampata, ma la sua natura si evidenzia solamente a distanza ravvicinata, altrimenti l'aspetto ricorda con buona approssimazione quello dell'alluminio. Il contenitore è realizzato in lamiera di sufficiente spessore e trasferisce una discreta sensazione di solidità generale. Grande solidità sicuramente la trasmette l'elettronica, a partire dal trasformatore toroidale di alimentazione, di generose dimensioni pur senza eccedenze nello spreco, e che dovrebbe assicurare la giusta alimentazione degli stadi finali anche nel caso vi siano collegati diffusori a bassa impedenza. I quattro condensatori di filtro non sono particolarmente generosi, con i loro 3300 µF a 63 V, ma sembra che tale caratteristica si stia diffondendo a favore del dimensionamento del trasformatore piuttosto

che della sezione filtro, e quindi le potenze stazionarie rispetto a quelle dinamiche, con la certezza di poter erogare potenze consistenti anche per periodi di tempo abbastanza lunghi. La sezione finale si avvale degli stessi componenti dell'A80, i SAP15P ed N, una coppia di transistor darlington della Sanken appositamente studiati per scopi audio e contenenti all'interno del contenitore sia la resistenza di emettitore che i diodi di compensazione della temperatura. È sufficiente aggiungere un trimmer connesso tra i terminali che fanno capo ai diodi di compensazione per tarare la corrente di riposo dei finali e garantire il funzionamento in classe AB. Le caratteristiche dei transistor si riassumono in 15 A di collettore, 150 W di dissipazione e 160 V di Vce0, valori ottimi ed ampiamente superiori a quanto necessario in questo caso. Peccato che Sanken, a parte la S.O.A., non fornisca le caratteristiche dinamiche di tali componenti, ma considerando l'ottima trasparenza dimostrata in fase di ascolto dovrebbero essere di buon livello. Il dissipatore dei transistor finali è dotato di una generosa alettatura e i transistor sono fissati a questo tramite blocchetti di alluminio eccezionalmente robusti. Come già avveniva sull'A80, sui condensatori elettrolitici particolarmente interessati dal percorso audio, vale a dire quelli dello stadio finale e del circuito integrato per il controllo del volume, sono montati degli smorzatori in gomma, o-ring sui condensatori dello stadio finale e del neoprene adesivo sugli altri. Ancora sull'alimentatore è interessante notare che le alimentazioni degli stadi finali sono separate già dai ponti di dio-

di, che sono appunto due, mentre la sezione d'ingresso dispone dell'alimentazione stabilizzata. Nella zona relativa agli ingressi sono visibili in gran quantità condensatori Wima in poliestere metallizzato e gli interruttori analogici che attuano le commutazioni, ed anche in questo caso la scelta si è orientata sui DG408 come sul predecessore A80. Il potenziometro del volume è realizzato con un componente Burr-Brown, il PGA2310, che vanta caratteristiche di tutto rispetto, vale a dire un range di lavoro che va da -95,5 dB a +31,5 dB, con passi di 0,5 dB, 120 dB di range dinamico e una distorsione che si attesta allo 0,004% a 1 kHz; per finire, una separazione tra i canali di 126 dB. Decisamente dei bei numeri, come confermato all'ascolto. Gli operazionali presenti sono i TL072 marcati Texas e il 2114 della JRC, un componente di caratteristiche simili al più noto NE5532 ma con prestazioni migliori (ad esempio lo Slew Rate passa da 8 a 15 V/ μ S, la banda passante da 10 a 13 MHz ed il rumore scende da 8 a 5,5 nV/ $\sqrt{\text{Hz}}$, pare quindi una scelta felice averlo utilizzato per realizzare lo stadio phono adatto a testine con magnete mobile.

Il pannello frontale è caratterizzato da una lunga striscia di plexiglas scuro dietro il quale sono alloggiati il display verde, le segnalazioni riguardanti la coppia di diffusori che si sta utilizzando e il LED che evidenzia l'attivazione della funzione processor. I numerosi pulsanti consentono la selezione degli ingressi phono, CD, tuner, aux, DVD, AV, tape. Da segnalare la possibilità di accedere ad un menù che permette l'assegnazione di alcuni para-

metri mediante i tasti select ed enter, e la scelta è da effettuare tramite la manopola del volume, che in questo caso funziona da selettore. I parametri impostabili sono il bilanciamento, la risoluzione del volume, il trimmer di ogni ingresso per non avere sbalzi di volume tra una sorgente e l'altra, il modo processor che permette di fissare un livello di volume per l'ingresso AV (in modo che il potenziometro dell'A70 sia ininfluente nel caso sia inserito in una

catena audio-video e si voglia controllare il volume dal processore), il rec output che permette di associare uno qualsiasi degli ingressi a questa uscita oppure di legarla al selettore, il "max on vol" che associa il livello di volume all'accensione dell'apparecchio. Sempre utile ma purtroppo non sempre presente, l'uscita cuffia in questo caso è posta sotto il logo Arcam, a sinistra sul pannello frontale. Il pannello posteriore è caratterizzato dalla presenza di un gran



Curato e razionale l'interno.

numero di connessioni RCA che, oltre a connettere le varie sorgenti, consentono anche la connessione di un finale all'uscita preamplificata. Inoltre è presente un'uscita denominata line out che riporta il segnale della sorgente selezionata senza interessare il volume; chiaramente il collegamento di un finale a queste prese avrebbe effetti distruttivi. I restanti collegamenti vedono quattro coppie di morsetti per gli altoparlanti di buona qualità e le ormai classiche prese jack da 3,5 mm per comandare ed essere comandato.

Come ho già accennato il comportamento audio dell'amplificatore Arcam si può definire sorprendente, ed è un'affermazione che posso esprimere senza paura di aver esagerato, e quindi potenzialmente condizionato qualche lettore poco smaliziato che non ha ben chiaro in quale relatività si trovi l'ambito dell'alta fedeltà.

Mi permetto questa "forma espressiva" perché ho avuto la fortuna di recensire ben tre amplificazioni nello stesso periodo di tempo, e una di queste addirittura considerata come una delle migliori esistenti. Chiaramente una situazione del genere ha stimolato in maniera feroce la curiosità del sottoscritto, che ha dedicato svariate ore al confronto tra le varie amplificazioni utilizzando pochi brani e addirittura a volte solo una trentina di secondi di un dato pezzo per analizzare al meglio le caratteristiche di scena e timbrica. I risultati mi hanno piuttosto confortato: l'amplificatore più costoso in effetti rende una scena più credibile, in cui ad esempio è possibile "vedere" le corde delle chitarre vibrare e "scontrarsi" col plettro. Mi spiego me-

glio. Con l'amplificatore "di riferimento" il cervello fatica meno per ricostruire quel dettaglio apparentemente insignificante ma basilare per rendere quel senso di aria che circonda il suono fondamentale, e che con strumenti come la chitarra è particolarmente evidente. Allo stesso modo in un duetto di voci esiste un'intelligibilità per cui, se uno dei due cantanti ad un certo punto è leggermente più incisivo dell'altro, perché lo richiede l'interpretazione, l'attenzione dell'ascoltatore è rapidamente richiamata perché il pur contenuto contrasto dinamico è comunque evidente, quindi interessante, mentre con amplificatori (perché a questi mi riferisco ora, ma tutto ciò è vero per qualsiasi componente) meno radiografanti sussiste un effetto di mascheramento delle microinformazioni, che finisce con il coinvolgere meno l'ascoltatore. Ho avuto modo di verificare tutto ciò in questi giorni di prove, e capisco perfettamente chi sta sorridendo pensando che ho scoperto l'acqua calda, ma penso sia importante ripulire dalla polvere i riferimenti mentali che ci consentono di giudicare il funzionamento delle apparecchiature, e di conseguenza il lavoro delle persone che le hanno progettate e realizzate.

Tre dischi mi hanno aiutato nel lavoro: "Esuli, viaggio attraverso la musica napoletana" che, se non erro, dovrebbe essere l'ultima produzione AudioRecords, un album splendido sia sotto il profilo artistico che tecnico, ed in cui il buon Rocco Patriarca descrive chiaramente il metodo di ripresa e la posizione degli artisti sul palco; "Songbird", della purtroppo scomparsa Eva Cas-

sidy, un disco che conosco molto bene e che ho avuto modo di ascoltare su tantissimi impianti diversi (in questo lavoro c'è una traccia, la numero 9 - "Oh, had I a golden thread" -, in cui la cantante "dialoga" con l'organo Hammond, e solamente un impianto con una capacità di risoluzione altissima riesce a ricreare la magia insita in tale brano); "Ecco la primavera", musica del 1300 suonata con strumenti antichi in una registrazione Decca del 1969 e riproposta su CD nel 2002.

Da tutto ciò emerge l'eccellente giudizio nei confronti dell'A70, che tante volte ho confrontato con "l'amplificatore di riferimento" avendo cura di equilibrare i livelli di volume; certo, la differenza è percepibile, ma solamente in ascolti comparati e con alcuni brani ricchi di contenuto armonico. Il Nostro è appena meno tridimensionale e leggermente più levigato in gamma alta, ma considerando la differenza di prezzo il risultato è assolutamente eccezionale, ed è tanto più esaltante se si pensa che con questo amplificatore si può entrare nell'olimpo dell'hi-end con una cifra tutto sommato affrontabile da molti. Anche in gamma bassa qualche percettibile differenza c'è, e si colloca soprattutto nella zona mediobassa, che con il riferimento è appena più articolata ed incisiva.

L'ascolto si è svolto in un ambiente di dimensioni mediopiccole e con diffusori di efficienza media, per cui la capacità di erogazione di potenza non si è mai rivelata come un parametro significativo, quindi l'amplificatore Arcam non si è mai trovato in difficoltà, anzi ha lavorato in condizioni ottimali.

Fabio Mingolla



Il pannello posteriore è caratterizzato dalla presenza di un gran numero di connessioni RCA che, oltre a connettere le varie sorgenti, consentono anche la connessione di un finale all'uscita preamplificata. Inoltre è presente un'uscita denominata line out che riporta il segnale della sorgente selezionata senza interessare il volume.